

DOMANI numero speciale dell'Unità sull'8 settembre

A pagina 2 l'elenco delle manifestazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani la ducea di Nelson sarà assegnata ai contadini

A pagina 3

Pronta risposta operaia alla rottura delle trattative

Dichiarazione ufficiale del governo svizzero contro l'emigrazione italiana

Un milione di edili

Ne abbiamo cacciati seimila e continueremo

Ripresa sindacale

LA PROCLAMAZIONE di nuovi scioperi nazionali da parte dei sindacati degli edili — dopo la rottura delle trattative avvenuta ieri — segna l'inizio della ripresa di una vasta azione sindacale.

La scadenza contrattuale è imminente anche per 200.000 chimici: nella prossima settimana, comunque, i tre sindacati si riuniscono per decidere la ripresa della lotta nel decisivo complesso monopolistico della Montecatini.

COLPISCE IL FATTO che poche ore prima delle decisioni prese dai sindacati degli edili, uno sciopero generale contro il caro fitti era stato proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL a Milano.

È CHIARA PERCIÒ la portata politica della lotta degli operai edili. Essa pone non solo rivendicazioni strettamente sindacali ma rivendicazioni più generali che investono la politica dell'edilizia e dell'urbanistica.

scende in lotta

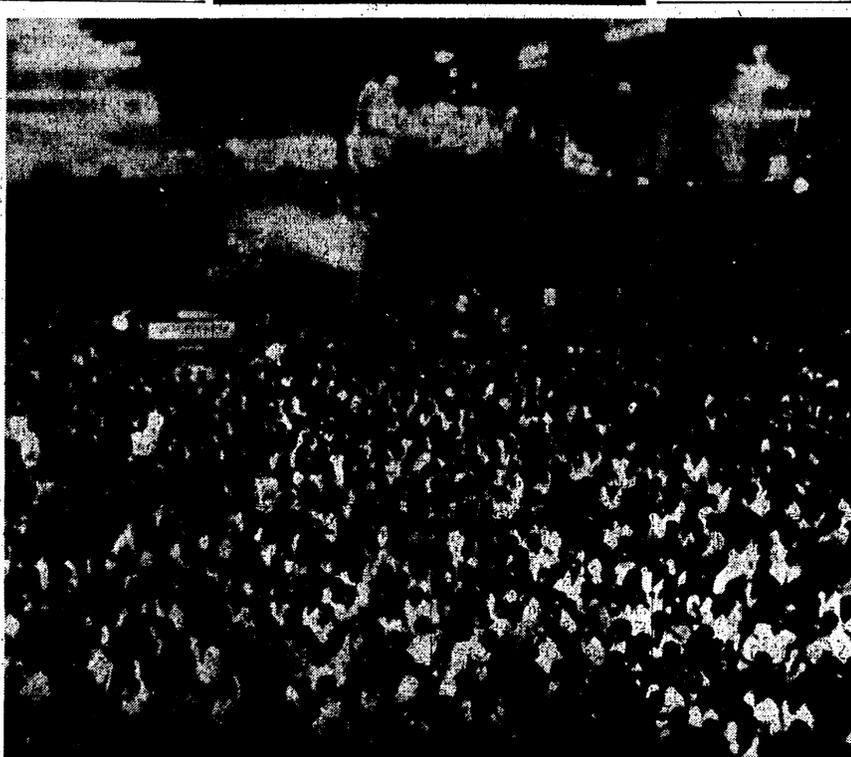
Proclamati unitariamente due scioperi nazionali di 48 e di 72 ore

Le trattative per il nuovo contratto nazionale di lavoro degli edili sono state interrotte e di conseguenza questa categoria — un milione di operai — riprende immediatamente la lotta.

Per tutta la giornata di ieri i rappresentanti dei lavoratori avevano cercato di rendere possibile la prosecuzione della trattativa, iniziata ai primi di agosto dopo una prima e molto combattiva fase di scioperi.

Questa presa di posizione degli industriali significava che secondo loro dalla trattativa dovevano comunque essere escluse proprio quelle tematiche e quelle rivendicazioni che gli operai e i sindacati ritengono giustamente essenziali al fine di stabilire un contratto di lavoro sostanzialmente nuovo rispetto a quello attuale.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di giovedì 12 settembre.



ATENE — Giovedì sera oltre 150.000 ateniesi hanno risposto all'appello lanciato dall'Unione del Centro e dall'EDA per una grande manifestazione di protesta contro la legge truffa varata dal primo ministro Papanicolaou.

Si allarga la manovra contro gli enti pubblici

Malagodi dopo il CNEN attacca l'ENI e l'ENEL

Le iniziative del PCI sugli enti pubblici - Incontro Moro-Leone e consiglio dei ministri (l'11) sul CNEN - Nuove pressioni d.c. sul PSI prima del Congresso

Come era stato previsto, la questione del CNEN sta offrendo lo spunto alle destre per allargare il raggio della polemica investendo direttamente tutta la politica degli enti pubblici, ed in particolare dell'ENI e dell'ENEL.

La seconda interrogazione chiede di sapere se è vero che l'ENEL non è in grado di provvedere al servizio per capitali e interessi della indennità dovuta dallo Stato alle società espropriate.

Da Leone gli esponenti della Resistenza

Il Presidente del Consiglio on. Leone ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il sen. Parri, il sen. Canestrari, l'on. Boldrini e il col. Argento, i quali, in rappresentanza delle organizzazioni partigiane, gli hanno presentato la proposta di predisporre solenni celebrazioni nazionali nel XXX anniversario della Resistenza.

Le terribili ingiustizie

Siamo al punto che i superstiti — troppi — delle truppe scelte hitleriane che misero a ferro e fuoco l'Europa e il mondo terranno un raduno ufficiale in Sassonia sotto la protezione del governo Adenauer, che non da oggi ha dato modo alle SS di organizzarsi in «libere» associazioni.

pure un'ombra di revisione critica, quella politica «europeista» che è appunto degenerata nel dominio franco-tedesco, nella liquidazione della democrazia e nella spinta verso la restaurazione del nazismo.

SS al congresso

BONN, 6. Le SS di tutta Europa si riuniranno il 21 e 22 settembre ad Hammeln, nella Bassa Sassonia, per ricordare le loro «gloriose imprese» e per gettare le basi di una «organizzazione neo-nazista» su scala internazionale.

Le misure maccartiste sono giustificate col ridicolo pretesto di una minaccia alla sicurezza del paese e in nome della «pace sindacale».

Oggi il ministero elvetico della Giustizia e della Pubblica Sicurezza ha diffuso una dichiarazione di estrema gravità, nella quale si giunge ad affermare che l'attività dei comunisti italiani tra i lavoratori costituirebbe «una potenziale minaccia per la sicurezza e la pace sindacale del paese».

Dopo avere grossolanamente giustificato gli ordini di espulsione e il divieto di ingresso nel paese, con la preoccupazione di «prevenire la formazione di cellule comuniste», il ministero afferma che «tali cellule potrebbero minacciare la sicurezza interna del paese».

In cosa consista tale «cooperazione» è ormai noto a tutti. I lavoratori italiani in Svizzera, e in primo luogo i comunisti, non si sono mai sognati di minacciare la sicurezza interna di quel paese.

Hanno anzi, col loro duro lavoro, contribuito in misura notevole a rendere più prospero il paese che li ha ospitati, come del resto è stato ampiamente riconosciuto dalle stesse autorità elvetiche.

La segreteria della CGIL, intanto è intervenuta presso il Presidente del Consiglio on. Leone per richiamare l'attenzione del Governo sulla gravità della situazione creata tra la numerosa emigrazione italiana in Svizzera.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)